

Introduzione
Una ricerca sul futuro
Luisa Ribolzi

Una ricerca che prenda in esame una popolazione di ragazzi di terza media, italiani e stranieri, più o meno quattordicenni, si trova di fronte a un universo magmatico per molteplici motivi: innanzitutto, perché la condizione adolescenziale è di per sé problematica e indefinita, tutta incentrata sulla costruzione di un'identità che è stata definita come «proteica», mimetica e mutevole, ambivalente tra l'ansia di distacco dalla famiglia e la ricerca di un rifugio; in secondo luogo, perché la terza media, al momento in cui l'indagine veniva svolta, costituiva il momento della prima fondamentale scelta fra proseguire gli studi o iniziare a lavorare, formulando in questo modo un progetto almeno iniziale e tentativo sul proprio futuro; e, infine, perché la metà del nostro campione era costituita da adolescenti stranieri, la cui storia personale li rende duplicemente problematici, come adolescenti e come stranieri. Tutte queste complesse problematiche e le contrastanti richieste sociali che interagiscono con i compiti di sviluppo degli adolescenti sono messe in evidenza dal contributo di Tiziana Mancini e Gianfranco Secchiaroli. Cogliarli in un momento e in un luogo – la scuola – che può essere vissuto come «laboratorio» e «crocevia» nei loro percorsi di vita – come sottolinea Elena Besozzi – significa impegnarsi a dialettizzarne la condizione, senza stigmatizzare i ragazzi stranieri rispetto ai coetanei italiani, ma anche liberandosi da ogni pregiudizio positivo o negativo sul ruolo dell'istituzione nei loro confronti.

Nel tentare un confronto fra i nostri due gruppi di adolescenti, e un approfondimento specifico del gruppo di stranieri, è opportuno innanzitutto sottolineare che essi non costituiscono un campione rappresentativo di *tutti* gli adolescenti stranieri, ma solo di